CLICCA OUI

L'annuncio è arrivato dai vertici di A2A durante una riunione in Comune a Parona Manterrà lo stesso tonnellaggio, no ai fanghi di depurazione civile e industriale

Termo: entro il 2022 la terza linea

PARONA - Nel 2022 partirà la nuova caldaia del Termovalorizzatore di Parona. L'impianto di A2A manterrà lo rona. L'impianto di Aza manterra io stesso tonnellaggio di rifiuti trattati e gli stessi materiali, ma non avrà tre cal-daie contemporaneamente in funzione. La vecchia linea 1 verrà subito spenta all'accessione della linea 3 e sarà defi-

La vecchia linea è in dirittura d'arrivo e ha superato l'età me

dia di questo tipo di impianti.

Progettata 25 anni fa ed entrata in funzione nel 1999, soffre di

un evidente decadimento delle

prestazioni, sia come produzio-

ne di energia sia come efficienza

dell'abbattimento delle emissio-

ni. «Per questo - è stato spiegato all'assemblea dal responsabile

tecnico, l'ingegner Michelange-

lo Colombo - i lavori per la pri-

ma parte del progetto sono già in

corso, e prevedono la riqualifica-

zione e il recupero degli immobili

rimasti inutilizzati, come il vec-

chio capannone di pre-tratta-

mento. Questi interventi saran-

no terminati entro il 2019. L'attuale capannone di pre-tratta-

mento verrà spostato nei capan-

noni ripristinati e smantellato.

nitivamente messa fuori servizio al termine della taratura della nuova. I lavori dovrebbero terminare nel 2021 e l'accensione avverrà l'anno dopo. Sembra confermata la decisione di non bruciare i fanghi da depurazione civile e industriali. Il piano dell'opera è stato illustrato dal direttore dell'impianto Paolo

Angeloni e l'amministratore delegato di Linea Ambiente (che detiene l'80 per cento di Lomellina Energia, mentre il restante 20 fa capo ad Asm Isa) Roberto Venuti, in una riunione sabato mattina alla presenza della Commissione per l'inceneritore e della Consulta comunale per l'ambiente del Comune di Parona.

L'IMPEGNO

Verranno ridotte le emissioni

PARONA - La quantità di rifiuti trattata dal Termovalorizzatore non cambierà, ma le e missioni si ridurranno. L'ammontare è sempre di 380 mila tonnellate l'anno, provenienti per lo più da fuori provincia. Con le novità in progetto, l'energia prodotta aumenterà da 44 megawatt a 52 Cambierà la tecnologia di combustione (griglia mobile anziché letto fluido) e di combusti bile (rifiuto tale e qua le anziché rifiuto pretrattato). A valle della caldata et saranno due impianti seauenziali di trattamento polveri (doppio filtraggio) e un denox per abbattere ali Nox fossidi di azoto. precursori del Pm10, le cosiddette "polveri sottili"). I Nox passeranno da 200 a 80 milligrammi per metro cubo, ali Sox (ossidi di zolfo) da 50 a 15, l'ammoniaca da 10 a 3. La linea 2 continuerà a mantene-



la terza linea dell'impianto che andrà a sostituire la prima

per lasciare il posto alla nuova linea 3. Il pre-trattamento continuerà solo per la linea 2, che mento sarà smantellato. La cofunziona ancora con tecnologia a struzione della nuova linea 3 letto fluido. Il nuovo edificio delavverrà tra il 2020 e il 2021. In la linea 3 sarà completamente questo momento è già in corso chiuso e autosufficiente. I rifiuti una gara tra fornitori internaverranno stoccati nella parte inizionali per la redazione del proziale della linea, chiamata "fosgetto e del piano esecutivo. La sa" e andranno ad alimentare diselezione avverrà nei prossimi rettamente la caldaia senza tratmesi. La nuova linea sarà accesa nel 2022. «Il ricorso all'ince-Entro l'autunno del 2019 il vecnerimento - ha proseguito Cochio capannone di pre-trattalombo - rientra nelle logiche di

gestione del ciclo dei rifiuti prevista dall'Unione Europea e va visto come il modo più efficiente per smaltire la frazione residua-le del rifiuto urbano, non altrimenti riutilizzabile o recuperabi le, producendo energia elettrica che dovrebbe altrimenti essere ricavata da fonti fossili ormai in via di esaurimento». La direzione ha deciso di non usufruire della possibilità di far andare in parallelo la vecchia linea 1 e la nuova linea 3. Hanno concluso che sarebbe complicato e antieconomico. Da tutta l'operazione non deriverà ulteriore consumo di suolo. Infine dall'assemblea è emerso che il teleriscaldamento. più volte considerato, è escluso. Questo sistema sarebbe troppo costoso e Vigevano, Mortara e Parona non si prestano dal punto di vista urbanistico.

INTANTO...

tamento preliminare

PARONA - Mentre il tema "inceneritori* ritorna prepotente mente di attualità anche nei di battiti nazionali, emerge ancora una volta lo scetticismo de ali ambientalisti riquardo alla nuova caldaia del Termo di Parona. «Il Wwf lodigiano-pavese dichiara Renato Soffritti, ambientalista paronese presente all'assemblea di sabato - rimarca la sua contrarietà all'autorizzazione per costruire la nuova caldaia. Valuteremo poi a lavori ultimati, perché sorprese come il raddoppio dell'im-

Pollice verso degli ambientalisti alla nuova caldaia La Consulta invece chiede "trattamenti alternativi" nisce questa tecnologia come

pianto sono avvenute con me todi discutibili rispetto agli intenti iniziali di risolvere il pro blema dei rifiuti solo per il no stro bacino. La realtà, invece, mostra un impianto che brucia i rifiuti di altre regioni e questa è una politica inaccettabile non essendo giustificata da una reale emergenza.

Il Wwf, che da sempre defi-

·fuori dal tempo», auspica un cambio di tendenza che punti a recuperare e a riutilizzare i rifiuti, non a distruggerli. È più cauto Riccardo Orlandi, il presidente della Consulta comunale per l'ambiente di Paro na. «La prospettiva auspicabile, dal mio punto di vista - dice Orlandi - sarebbe quella della riconversione di parte dell'impianto in linee di trattamento alternative, simili a quella per il recupero della plastica che la stessa A2A ha recentemen te inaugurato in Piemonte. Ma al momento mi sembra evidente che il piano sia di sfruttare appieno la capacità autorizzata del Termo. La ditta non prevede che nei prossimi 10 an-

ni ci sarà diminuzione di produzione di rifiuti, nonostante l'aumento della raccolta differenziata. Pertanto, nel medio periodo, la proprietà non ha intenzione di diminuire la capacità autorizzata dell'impianto, rinunciando ad esempio alla linea 2. Infine, anche se attualmente non vedo un piano di smantellamento della linea 1, è certo che la corrente verrà comunque tolta e il camino abbattuto. Quindi la vecchia caldaia non potrà più materialmente funzionare»

re i vecchi limiti.